

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 66° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente REBECCHINI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Misure a sostegno dell'industria della macinazione» (1725)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 1, 2, 3, e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC) .....	2, 3
BAIARDI (PCI) .....	2, 4
CONSOLI (PCI) .....	5, 7
FELICETTI (PCI) .....	1, 2, 3 e <i>passim</i>
FIOCCHI (PLI) .....	6, 7
ORSINI, sottosegretario di stato per l'industria, il commercio e l'artigianato .....	1, 5, 6 e <i>passim</i>
PACINI (DC), relatore alla Commissione .....	3, 4, 6 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 10,15.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Misure a sostegno dell'industria della macinazione» (1725)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure a sostegno dell'industria della macinazione».

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già discusso in sede referente

dalla nostra Commissione, che il 5 giugno scorso, ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante. Nella seduta dell'11 giugno ho informato la Commissione che era pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali, per cui avrei potuto immediatamente dar corso alla richiesta di trasferimento in sede deliberante, avanzata il 5 giugno.

La richiesta è stata accolta e quindi riprendiamo la discussione nella nuova sede.

Il relatore, senatore Pacini, ha già svolto la sua relazione nella precedente sede. Egli non ritiene di dover aggiungere altro e pertanto, se non si fanno osservazioni, la relazione anzidetta può essere considerata acquisita al dibattito, nella sua nuova fase procedurale.

FELICETTI. Signor Presidente, come lei ricorderà, nel corso dell'ultima seduta in sede referente da parte nostra vennero poste alcune questioni, per le quali attendiamo chiarimenti dal relatore o dal rappresentante del Governo. Quindi, prima di iniziare la discussione generale, saremmo grati se potessimo avere le informazioni richieste.

ORSINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Senatore

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1986)

Felicetti, sul piano generale sono già in grado di fornire tutte le delucidazioni che lei desidera.

ALIVERTI. Signor Presidente, desidero sollevare una questione preliminare prima di entrare nel merito del disegno di legge al nostro esame.

È mia intenzione presentare un emendamento al secondo comma dell'articolo 2, dove si prevede il versamento dei contributi da parte degli esercenti la macinazione; con tale emendamento chiedo che sia sancito il principio secondo cui i contributi versati non devono essere sottoposti ad imposizione fiscale. Credo che questo comporti il recepimento del parere della Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Questo parere non è previsto: potremmo prescindere, essendo il disegno di legge in corso d'esame.

ALIVERTI. Il quesito che io pongo è proprio se la presentazione di un emendamento del genere debba comportare la sospensione dei nostri lavori, per permettere alla Commissione competente di pronunciarsi su di esso, oppure se possiamo proseguire con l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Credo che sia opportuno acquisire il parere della Commissione bilancio e programmazione economica in quanto la materia incide sul bilancio, come diminuzione di entrata.

FELICETTI. Dal momento che siamo tenuti a richiedere il parere della Commissione bilancio e programmazione economica, riteniamo opportuno recepire anche il parere della Commissione finanze e tesoro relativamente al secondo comma dell'articolo 2, dove il contributo obbligatorio previsto presenta le caratteristiche di un'imposta finalizzata all'obiettivo della costituzione di un fondo.

Da questo punto di vista riteniamo che sia assolutamente indispensabile richiedere anche il parere della Commissione competente in materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è il caso di fare il punto sui pareri già pervenuti. È stato inviato il parere, favorevole senza osservazioni, da parte della Commissione lavoro, emigrazione, previdenza sociale. Anche la Commissione bilancio e programmazione economica ha espresso, per quanto di propria competenza, parere favorevole senza osservazioni. La Commissione agricoltura ha espresso altresì parere favorevole, evidenziando tuttavia l'incongruenza del provvedimento rispetto alla normativa di incentivazione finora vigente in materia.

Do ora lettura del parere inviatoci dalla Commissione affari costituzionali:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole per quanto di competenza. Con riguardo ai poteri conferiti al prefetto dall'articolo 5, fa presente che occorre un raccordo organizzativo fra detta autorità ed il Ministero dell'industria, al quale competono poteri di autorizzazione — articolo 4 — e di vigilanza (vedi lo stesso articolo 5); senza di che si correrebbe il rischio di disorganizzazioni. In sede di esame di merito, andrebbero approfondite le modalità di finanziamento del fondo previsto dall'articolo 1: in particolare, potrebbe essere fonte di dubbi quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 2, in base al quale il fondo è finanziato esclusivamente mediante contributi obbligatori a carico degli esercenti».

BAIARDI. Signor Presidente, ricollegandomi all'interrogativo da me formulato nell'ultima seduta, ribadisco che ci troviamo in presenza di un provvedimento anomalo. Il problema della ristrutturazione di un settore viene affrontato per la prima volta sotto questa angolazione. Vorrei quindi pregare il Governo di chiarire le ragioni che hanno dato origine al disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda l'emendamento preannunciato dal senatore Aliverti ritengo che, se il contributo richiesto ai vari esercenti può essere incluso nei conti economici dei profitti e delle perdite, non vi sono particolari problemi dato che si tratta di un contributo volontario.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1986)

ALIVERTI. Non è contributo volontario, ma obbligatorio.

FELICETTI. In pratica si tratta di un'imposta.

PRESIDENTE. Il secondo comma dell'articolo 2 stabilisce: «Il fondo è finanziato mediante contributi obbligatori a carico degli esercenti la macinazione del grano, in misura proporzionale alle rispettive capacità produttive risultanti dalle licenze. Sono fatti salvi i quantitativi di grano destinati a prodotti da esportare».

FELICETTI. D'altro canto, se leggiamo l'ultima parte del parere della Commissione affari costituzionali rileviamo lo stesso dubbio da noi già sollevato. Infatti si sostiene: «... in particolare potrebbe essere fonte di dubbi quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 2, in base al quale il fondo è finanziato esclusivamente mediante contributi obbligatori a carico degli esercenti». A mio avviso è necessario approfondire questo elemento, perchè si tratta di una novità che introduciamo nel nostro ordinamento, la quale potrebbe avere delle conseguenze non facilmente valutabili in questa sede.

PRESIDENTE. Credo che sia opportuno inviare l'emendamento, oltre che alla Commissione bilancio e programmazione economica per la formulazione del parere obbligatorio, anche alla Commissione finanze e tesoro, pregando i colleghi di esprimere il parere con sollecitudine.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Per guadagnare tempo, se il relatore ed il rappresentante del Governo sono d'accordo, propongo di sentire intanto quelle notizie che essi riterranno utile fornirci, perchè ciò potrà poi facilitare la conclusione dell'esame del disegno di legge in argomento, una volta acquisiti i pareri della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare ai colle-

ghi oggi presenti in Commissione che nella relazione da me illustrata avevo fatto presente la particolare caratteristica della ristrutturazione di questo settore che, in base al contenuto del disegno di legge n. 1725, avviene attraverso contributi obbligatori a carico degli esercenti la macinazione del grano.

Inoltre, nel far presente questa caratteristica mi premurai di dire che era la prima volta che una categoria industriale operava una ristrutturazione senza ricorrere al finanziamento pubblico. Per la verità, rilevai che si trattava di una iniziativa interessante, che usciva dal sistema assistenzialistico — adottato varie volte in tali circostanze — e manifestai comunque la disponibilità ad aprire un dibattito intorno a questa nuova fisionomia della ristrutturazione dal punto di vista dell'intervento obbligatorio. Noto che questa mattina tale osservazione è stata ripresa da vari colleghi e ciò mi fa piacere, anche se io mantengo sostanzialmente una certa opinione in materia. Comunque, mi rimetterò, come è ovvio, ai pareri che ci perverranno dalla 5<sup>a</sup> e dalla 6<sup>a</sup> Commissione.

In ordine alle richieste di chiarimento che furono presentate dal senatore Baiardi nella precedente seduta, ho cercato di raccogliere alcuni dati, che naturalmente fornisco alla Commissione e che potranno essere integrati dall'intervento che presumibilmente svolgerà in seguito il sottosegretario Orsini.

I dati in mio possesso sono i seguenti: il numero degli impianti di «alta macinazione» è di 1.000 mulini a grano tenero e di 240 mulini a grano duro. La capacità di macinazione dei mulini a grano tenero è di 122,5 milioni di quintali, mentre quella dei mulini a grano duro è di 57,5 milioni. Il grano tenero lavorato per fabbisogni interni e per esportazione è 60 milioni di quintali, mentre quello duro è 37 milioni. L'utilizzazione attuale degli impianti dei mulini a grano tenero è del 49 per cento, mentre quella dei mulini a grano duro è del 64 per cento. D'altro canto, l'utilizzazione ottimale degli impianti dei mulini sia a grano tenero che a grano duro è dell'80 per cento.

La capacità di macinazione ottimale dei mulini a grano tenero è di 75 milioni di

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1986)

quintali, quella dei mulini a grano duro di 46 milioni, per un totale di 121 milioni di quintali. Pertanto la capacità di macinazione da riassorbire è la seguente: 47,5 milioni di quintali per i mulini a grano tenero e 11,5 milioni per quelli a grano duro, per un totale di 59 milioni di quintali.

Per quanto riguarda l'entità complessiva del contributo al termine programmato dei cinque anni — rinnovabile per altrettanti anni — i dati che mi sono stati forniti sono i seguenti: per quanto riguarda le entrate, la base imponibile ammonta a 120 milioni di quintali di capacità di macinazione; il contributo è di circa 700 lire a quintale, pari a 7 lire per chilogrammo di grano; l'entrata annua dovrebbe ammontare a 84 miliardi di lire, per un'entrata totale tra cinque anni di 420 miliardi di lire.

Per quanto concerne le uscite, la capacità di macinazione da riassorbire ammonterà a 60 milioni di quintali, l'indennizzo di smantellamento a lire 7.000 a quintale (pari a 70 lire per chilogrammo di grano), e il fabbisogno globale a 420 miliardi di lire.

Inoltre, mi è stato fornito un altro dato molto interessante, riguardante l'incidenza del contributo di tale operazione. La misura del contributo di lire 7 per chilogrammo di grano è pari al 2 per cento del costo del grano, a lire 9,50 per chilogrammo di farina e a lire 8 per chilogrammo di pane e pasta.

Questi sono i dati che fornisco ai membri di questa Commissione e che ho a mia volta avuto dall'Associazione dei mugnai — non ho avuto modo di conoscerli altrimenti e non erano presenti nella relazione fornitaci dal Governo — e che in una certa misura soddisfano le richieste di dati più precisi avanzate nella precedente riunione della Commissione.

Aggiungo che mi sono premurato di conoscere anche i dati relativi alla occupazione: il numero dei dipendenti in questo settore in tutto il territorio nazionale si aggira dalle 12.000 alle 15.000 unità. Inoltre, sappiamo benissimo che anche i più grandi mulini — ed io provengo da una provincia dove ne esistono di importanti a livello europeo — hanno una quantità di dipendenti molto limitata.

La percentuale di calo dell'occupazione che si prevede in questo settore ammonta a 1.500-2.000 dipendenti in tutto il territorio nazionale; comunque, c'è da tener conto che, per quanto riguarda l'utilizzazione di questi dipendenti, è previsto nell'articolato al nostro esame la possibilità che, qualora sorgano problemi occupazionali, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, favorisca l'incontro delle parti sociali per valutare la possibilità di riassorbimento e quindi di risistemazione del personale eventualmente licenziato.

Preannuncio fin d'ora che presenterò un emendamento in tal senso al quarto comma dell'articolo 4.

Queste sono le notizie di cui sono venuto a conoscenza e che fornisco alla Commissione.

FELICETTI. Mi scusi, senatore Pacini, ma vorrei sapere se ha già preparato il testo dell'emendamento da presentare al quarto comma dell'articolo 4.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Sì, ho predisposto l'emendamento che potrei presentare già al termine della seduta.

BAIARDI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una proposta di autofinanziamento per la ristrutturazione del settore molitorio. Nella relazione governativa al disegno di legge si fa riferimento al senso di responsabilità della categoria interessata, ma vorrei sapere da chi è stata avanzata la proposta oggetto del provvedimento, se dalle associazioni di categoria o dal Ministro.

Vorrei inoltre cercare di capire meglio il significato di questa «partecipazione responsabile», e credo che ciò sia nell'interesse di tutta la Commissione, visto che siamo in sede deliberante.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Se permette, signor Presidente, vorrei fornire subito una parziale risposta al collega Baiardi.

Per quanto è a mia conoscenza, il provvedimento al nostro esame è già il secondo disegno di legge formulato nell'ambito di tale materia. Infatti era già stato predisposto

un primo progetto di legge con il concerto dei Ministeri interessati, ma esso non ebbe ulteriore prosecuzione perchè il Ministro dell'industria ritenne opportuno ritirarlo per rielaborarne il testo in modo da presentarlo nell'attuale formulazione. Si è trattato pertanto di un *iter* piuttosto elaborato.

CONSOLI. Dato che il meccanismo previsto si regge su un contributo obbligatorio finalizzato, dato che il settore non è formato soltanto da grandi impianti (esiste infatti una miriade di piccole strutture artigiane che lavorano per il mercato locale), l'ipotesi prospettata nel disegno di legge è assai pericolosa e forse anche incostituzionale, al di là del parere pervenuto dalla Commissione affari costituzionali e degli approfondimenti che faremo in seguito. Può capitare infatti che un domani qualcuno non si riconosca nell'associazione collegata alla Confindustria e si chieda per quale motivo debba pagare il contributo destinato a costituire il fondo finalizzato alla dismissione degli impianti.

Ora, vorrei sapere dal rappresentante del Governo se non si poteva seguire una strada diversa. Se questa proposta nasce dall'esigenza di razionalizzare il settore per migliorare la capacità produttiva senza pesare sulle risorse pubbliche, il fondo in questione poteva anche basarsi su un contributo volontario. Inoltre, invece che alla costituzione di un fondo speciale presso il Ministero dell'industria, si sarebbe potuto pensare a una struttura assicurativa o a una sorta di mutua, comunque a un meccanismo diverso che avrebbe potuto avvalersi anche di un contributo parziale dello Stato. Potrebbe ipotizzarsi, cioè, un fondo che si basi sulla volontarietà dell'afflusso dei contributi, un fondo autogestito e a tale riguardo — ripeto — si potrebbe prevedere una parziale contribuzione a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio in modo particolare il relatore che ha fornito

dei dati molto significativi, i quali, anche se non sono uguali o totalmente sovrapponibili a quelli in mio possesso, documentano il punto di partenza di questo disegno di legge. Mi riferisco alla documentazione ineccepibile di una fortissima eccedenza di capacità molitoria rispetto ai fabbisogni attuali e prevedibili. Essa è la causa dello stato di crisi del settore, che è già stato da tempo dichiarato e che ha effetti molto rilevanti non soltanto in relazione allo stesso settore molitorio, ma anche in relazione alle attività connesse, in primo luogo quelle agricole che hanno bisogno di trovare una collocazione dei loro prodotti attraverso organismi adatti.

Il fenomeno non è soltanto italiano, tant'è vero che in Francia, in Germania, in Spagna, in Gran Bretagna e in Irlanda sono già state adottate misure dirette a ridurre la sovraccapacità strutturale.

Mi pare che sull'esistenza del problema non sorgano contestazioni da parte di chicchessia: i dati sono lì e dimostrano la realtà dei fatti. Naturalmente si può discutere sul modo in cui affrontare tale questione.

Le scelte che vengono adottate, senatore Felicetti, non hanno mai una sola paternità. Le leggi hanno una madre certa, che è la Repubblica e un padre sempre incerto e putativo, come San Giuseppe. Non voglio dire che le leggi assomiglino a Nostro Signore, ma sicuramente avrei grosse difficoltà a fare dei rigorosi accertamenti di paternità, non solo su questo, ma su tutti i provvedimenti che nascono da un contesto sociale che matura e confronta orientamenti e giudizi al fine di esprimersi nelle sedi istituzionali, sempre che coloro che sono investiti delle relative responsabilità se le assumano.

FELICETTI. La mia non era una domanda maliziosa, onorevole Sottosegretario. Si tratta di accertare se esiste la possibilità di evitare l'adempimento di un obbligo per chi non ne è convinto.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È stata scelta la strada dell'autofinanziamento delle misure di riduzione della capacità produttiva. Tale autofinanziamento — dice la rela-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1986)

zione — può essere adottato solo grazie al consapevole senso di responsabilità degli operatori del settore, affermando con ciò che, ove il senso di responsabilità degli stessi operatori mancasse, la misura non potrebbe essere adottata in questa forma, anche perchè non vi sarebbe il consenso sociale necessario.

Lo schema prevede l'assenza di interventi finanziari da parte dello Stato. Questa è un'opzione su cui il Parlamento può discutere, ma allora forse il parere della Commissione bilancio sarebbe stato meno sintetico di quello che il Presidente cortesemente ci ha letto.

I contributi, che sono obbligatori, confluiscono sul fondo speciale previsto dal provvedimento. La razionalizzazione dovrà essere effettuata principalmente nel settore del grano tenero e poi in quello del grano duro; essa avverrà attraverso la rottamazione degli impianti. Naturalmente nel periodo della gestione del fondo, la cui durata è prevista in cinque anni, salvo proroga, la realizzazione di nuovi impianti di macinazione, l'ampliamento, la riattivazione o la trasformazione di quelli esistenti saranno sottoposti ad autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Questo è lo schema del disegno di legge, del resto già efficacemente illustrato dal relatore; io mi sono permesso di richiamarne brevemente le linee essenziali.

Per quanto concerne le osservazioni del senatore Baiardi sul sistema delle contribuzioni e sull'ammontare del gettito, previsti in via di ipotesi dal relatore Pacini, è evidente che il contributo grava sulle singole imprese proporzionalmente alla capacità produttiva e non al grano macinato. Questo significa che sulle diverse imprese graverà un onere contributivo minore o maggiore in relazione alla minore o maggiore capacità installata. Un dato però è certo: la riduzione di capacità produttiva deve aggirarsi intorno ai 60 milioni di quintali per arrivare a quel tasso di utilizzazione degli impianti che ne consenta la redditività auspicata.

Il relatore Pacini ha inoltre dimostrato l'inefficacia di una struttura sovradimensio-

nata rispetto alla domanda. Nessuno d'altra parte prevede un'espansione di questo tipo di consumo nel quinquennio considerato. Quindi dobbiamo cercare di mantenere in funzione gli impianti per una capacità globale che attualmente è di circa 180 milioni di quintali e che nel futuro può essere prevista pari a circa 120 milioni di quintali. A mio avviso esiste una logica per cui questo obiettivo viene perseguito attraverso l'autofinanziamento delle industrie del settore. Il senatore Consoli si chiedeva per quale ragione un'industria deve pagare il contributo; la spiegazione è che, indubbiamente, il vantaggio di una riduzione della capacità produttiva e di conseguenza di un ritorno all'economicità del prodotto andrà a favore di tutta la comunità nazionale, ma anche e soprattutto dei produttori, i quali si troveranno ad avere delle industrie più efficaci e quindi in attivo e non sovradimensionate e quindi in passivo.

Si afferma che questa è una via del tutto nuova; ma se, come le circostanze lasciano prevedere, intorno a questa soluzione si aggrega un consenso e questo consenso viene confermato dal Parlamento con l'approvazione del provvedimento, possiamo vantarci di risolvere un problema rilevante attraverso un processo, sia pure legislativo, ma con una impostazione politico-istituzionale che non ripercorre la solita via della politica assistenziale a spese del contribuente.

FELICETTI. Sul contribuente si ricade sempre perchè questo onere obbligatorio finisce per determinare un aumento dei costi di produzione.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Ho fornito anche i dati in questo senso.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Spero che i termini del problema siano chiari. Per quanto attiene alle soluzioni di merito, naturalmente si deve registrare ogni apporto critico, anche eventualmente negativo.

FIOCCHI. Vorrei chiedere un chiarimento al Sottosegretario in ordine a quanto da lui

affermato sul contributo: questo deve essere dato anche agli impianti che attualmente non sono in funzione o solamente a quelli che lo sono?

CONSOLI. Il contributo può essere destinato anche agli impianti che hanno ancora una capacità produttiva.

FIOCCHI. Mi spiego meglio: vi possono essere dei mulini, specialmente in alcune zone di montagna, che hanno di per sé un valore artistico, ambientale o culturale. Non vorrei che per effetto di questo provvedimento essi venissero ad esempio distrutti o rotti, proprio in vista del contributo.

FELICETTI. Se gli impianti sono fermi da qualche anno vuol dire che sono fuori mercato, obsoleti e quindi non hanno una capacità concorrenziale. Questo è l'elemento da tenere a mio avviso in considerazione.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Senatore Fiocchi, la questione dal punto di vista legislativo è risolta dal già richiamato secondo comma dell'articolo 2, che stabilisce: «Il fondo è finanziato mediante contributi obbligatori a carico degli esercenti la macinazione del grano, in misura proporzionale alle rispettive capacità produttive risultanti dalle licenze».

Quindi, vi è un riferimento oggettivo.

Il secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge oggi al nostro esame prosegue poi con una norma che esonera da questo conteggio i quantitativi di grano destinati a prodotti da esportare. Questo è un punto che dovrà essere esaminato in seguito più attentamente.

FIOCCHI. Onorevole Sottosegretario, non sono soddisfatto del chiarimento che lei mi ha fornito, perchè non ha risposto con precisione alla mia domanda.

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi scusi, allora vuol dire che non ho compreso bene ciò che mi aveva domandato.

FIOCCHI. Lei ha giustamente citato il secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1725, il quale recita: «Il fondo è finanziato mediante contributi obbligatori a carico degli esercenti la macinazione del grano, in misura proporzionale alle rispettive capacità produttive risultanti dalle licenze». Le capacità produttive risultanti dalle licenze non sono quelle reali, quindi vi è già una disparità in tal senso. Ma io parlavo delle erogazioni, in questo senso: se la capacità produttiva dei mulini che sono fermi da 10-20 anni è uguale a zero — e può darsi che non abbiano più neanche la licenza —, che tipo di contributi debbono essi versare in questo caso se sono fuori mercato?

ORSINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Gli esercenti la macinazione del grano versano i contributi anche per la capacità che non utilizzano; ed è verosimile che siano proprio quelli che non la utilizzano totalmente a chiedere la dismissione dell'impianto e quindi l'esonero dai pagamenti.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Vorrei fornire un'altra informazione ai colleghi di questa Commissione che ho tralasciato di dare nel corso del mio precedente intervento.

In attesa dello smantellamento è previsto che per i primi anni si incasseranno più contributi e si può ipotizzare un gettito di 20-30 miliardi di lire che serviranno per le eventuali spese di gestione del fondo per la razionalizzazione del settore della macinazione.

Effettivamente, ciò che ha detto il senatore Fiocchi può accadere, ma è già prevista una somma in tal senso per i primi anni, perchè vi sono appunto dei mulini che si trovano già fuori mercato e debbono essere ristrutturati. Quindi, dapprima verranno versati determinati contributi e successivamente vi sarà un indennizzo.

PRESIDENTE. Con quest'ultima informazione fornitaci dal relatore, senatore Pacini, non possiamo fare altro che attendere i pareri che oggi abbiamo deciso di richiedere alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione e rinviare il seguito

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

66° RESOCONTO STEN. (25 giugno 1986)

della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Poichè non vi sono osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,10.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale  
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO